

#VAL COLLA

| di Ivan Pedrazzi |

Ponte di Curtina

modello di maestria artigianale

Lungo una cinquantina di metri e largo poco meno di 3, il ponte di Curtina oggi è accessibile ai soli pedoni. Un tempo era invece utilizzato anche per il trasporto delle merci fino a 3,5 tonnellate. Nei mesi scorsi, il Cantone ha sostituito i parapetti laterali, deteriorati, con una rete metallica. Si tratta di un intervento provvisorio necessario per la sicurezza dei pedoni, in attesa di una sistemazione complessiva del manufatto, per la quale è da poco disponibile un progetto di massima.

A condurlo, su incarico del Dipartimento del territorio, è stato l'architetto Enrico Sassi di Lugano, il quale si è avvalso delle competenze dell'ingegnere Andrea Bernasconi per un'analisi dello stato della struttura risalente al 1930. La relazione ripercorre la storia della passerella, spiega com'è stata progettata e costruita, descrive lo stato dei suoi principali elementi costitutivi e suggerisce una strategia per un restauro conservativo. La passerella è stata infatti riconosciuta bene culturale protetto ed è pure citata nel sito svizzero dedicato ai ponti di legno.

Tra tradizione e modernità

In realtà quello di Curtina si allontana dalla tipologia dei ponti tradizionali in legno, che fino alla fine del 19.mo secolo ha rappresentato il fiore

all'occhiello della carpenteria artigianale dell'epoca. Questi – spiega l'ing. Bernasconi nella sua relazione – erano caratterizzati dalla copertura e dalla chiusura laterale per preservare la struttura dall'azione delle intemperie e dei raggi solari diretti. In Val Colla, di questa tecnica collaudata ma già in declino negli anni trenta del secolo scorso, è stato ripreso solo il tetto a doppia falda, mentre la struttura portante è stata fabbricata con ferro e acciaio. Un «compromesso» – lo definisce l'ing. Bernasconi – tra l'osservanza delle regole dell'arte allora vigenti e la modernità, rappresentata da costruzioni slanciate e performanti, plasmate attraverso l'utilizzo di nuovi materiali. Osservando le tavole originali, l'esperto ha colto «accuratezza e competenza» nel lavoro dei progettisti, mentre la costruzione rivela, a suo dire, un'abile maestria artigianale. Con ammirazione, l'ing. Bernasconi ritiene «degni di nota» l'età quasi secolare di un ponte la cui vita,

in teoria, sarebbe stata di alcuni decenni. La scelta accurata del legname usato, la periodica sostituzione degli elementi deteriorati e la messa in opera di misure protettive locali sono probabilmente i fattori che hanno influito sulla straordinaria longevità della passerella. Le conclusioni del perito sono racchiuse in questo passaggio: «*Si può affermare* – riassume Andrea Bernasconi – *che la struttura portante al suo stato originale non dovrebbe presentare difetti tali da metterne in discussione il suo mantenimento e la sua funzionalità*». Consegnato in aprile alla Divisione delle costruzioni, lo studio di fattibilità sposa il concetto di restauro conservativo, «*salvaguardando, per quanto possibile, la materia originale*». Alcuni elementi andranno tuttavia sostituiti. Dove e come intervenire, si potrà determinare solo dopo indagini più approfondite e dettagliate. La relazione dell'architetto Enrico Sassi dà qualche prima indicazione: suggerisce, per esempio,



Ritratto di gruppo sotto il ponte di Curtina, 1935 circa.



Il ponte e il paese di Curtina, 1950-1960.



Costruita nel 1930, l'elegante passerella è tuttora in servizio.

Foto Enrico Sassi

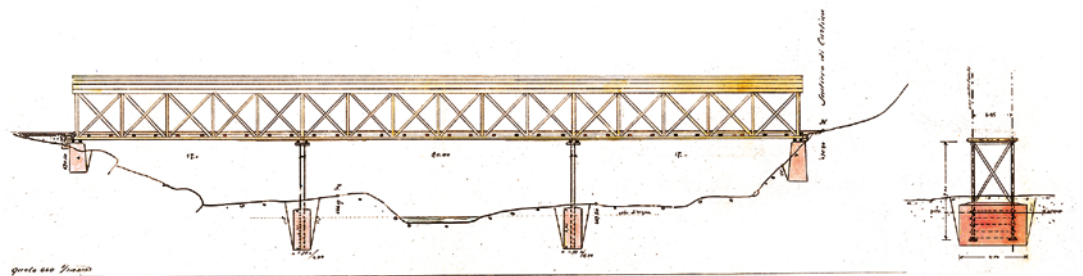
di realizzare un parapetto di ferro «il più leggero e trasparente possibile» per non alterare l'immagine originale della costruzione. Quanto all'illuminazione, propone di disporre longitudinalmente due strisce di lampade Led continue, la cui luce sarà proiettata verso le falde interne del tetto, con un effetto scenico migliore.

Voluto per uscire dall'isolamento

Non meno interessante è la storia del ponte, la cui costruzione ha origine da una devastante alluvione abbattutasi sulla Val Colla

nel 1872. Le piogge torrenziali avevano reso inagibile l'antica strada, che all'epoca transitava in sponda destra del Cassarate, rendendo-

Fondazioni pile del Ponte di Curtina
1:100



Piani originali del 1927.
Archivio cantonale

la «irricognoscibile». Per questioni di sicurezza, negli anni 1876-1877 ne fu costruita una «circolare» sul versante opposto, ritenuto più stabile e protetto dalle intemperie e dagli scoscendimenti. Il nucleo di Curtina rimase quindi privo di collegamenti stradali. A suggerire l'ipotesi del ponte furono gli abitanti del paese, frazione di Colla, in particolare i Terrieri, che già nel 1923 chiedevano la costruzione della passerella, in modo da allacciare il paese alla nuova strada circolare. Una voce, quella che si era alzata «con insistenza» dalla valle, che a Bellinzona aveva trovato immediato ascolto. Il Governo, riconosciuta la legittimità della rivendica-

zione, era dell'opinione che «lo Stato dovesse intervenire per togliere quel villaggio dall'isolamento che data dall'anno 1878». Allora Dipartimento delle pubbliche costruzioni aveva cercato di coinvolgere il Consorzio dell'Alto Cassarate, poiché la posa della passerella avrebbe comportato anche lavori di arginatura lungo il fiume. L'invito fu declinato, essendo il consorzio già impegnato in massicce opere di rimboscamento nell'alta Val Colla. L'incarico fu quindi affidato all'Ufficio tecnico cantonale, il cui progetto fu sottoposto al Gran Consiglio nella primavera del 1926. L'investimento ammontava a 17mila franchi.



Proprietario: Renato Lucca

Collegio Don Bosco di Maroggia in gita a Curtina.

Immagini per gentile concessione dell'Archivio audiovisivo di Capriasca e Val Colla